RESOCONTO STENOGRAFICO

744

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SERGIO COSTA**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 26

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.....1

PRESIDENTE.....1

Preavviso di votazioni elettroniche.....1

PRESIDENTE.....1

Disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale (A.C. 3121-A) *(Seguito della discussione ed approvazione)*..... 1

PRESIDENTE.....2

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3121-A)..... 2

PRESIDENTE..... 2, 3, 5, 7, 10, 12, 14, 15, 18, 20, 22, 23

ASCARI Stefania (M5S).....14

BISA Ingrid (LEGA)..... 18

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

CALDERONE Tommaso Antonino (MISTO-FNV-F)....3, 5
CAVO Ilaria (NM(N-C-U-I)M-CP)....7
D'ALESSIO Antonio (AZ-PER-RE).... 12
DELLA VEDOVA Benedetto (MISTO-+EU-SUEU)....2
DORI Devis (AVS)....10
GIACHETTI Roberto (IV-CR)....5
LACARRA Marco (PD-IDP).... 20
MASCHIO Ciro (FDI)....22, 23
ROSCIOLI Fabio (FI-PPE)....16

(Coordinamento formale - A.C. 3121-A).... 23

PRESIDENTE.... 23

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3121-A).... 24

PRESIDENTE.... 24

Sui lavori dell'Assemblea.... 24

PRESIDENTE.... 24

Interventi di fine seduta....24

PRESIDENTE....24, 25, 26
ASCARI Stefania (M5S)....25
AURIEMMA Carmela (M5S)....25
PERANTONI Mario (M5S).... 24, 25
ROTONDI Gianfranco (FDI).... 25

Ordine del giorno della prossima seduta.... 26

PRESIDENTE.... 26

Votazioni elettroniche (Schema)....I-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

La seduta comincia alle 9,35.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

FRANCESCO BATTISTONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 104, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 novembre 2026, ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del Regolamento, in sede referente, alla VIII Commissione (Ambiente):

"Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2026, n. 205, recante Piano straordinario per i Campi Flegrei nonché ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile" (3181) – *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V; VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XII e XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,39)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 10 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia

di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale (A.C. 3121-A) ***(ore 9,40)*****.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3121-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3121-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO-+EU-SUEU). Grazie, Presidente. Noi non voteremo a favore e ci asterremo su questo provvedimento per una serie di ragioni e valutazioni che, immagino, faranno altri colleghi dell'opposizione, ma voglio evidenziare un punto specifico delle ragioni della nostra astensione, nonostante il provvedimento contenga anche aspetti positivi.

All'articolo 2 si interviene con un emendamento parlando di tirocinio, per quanto riguarda i magistrati *post* concorso, da svolgere all'interno degli istituti penitenziari. Ora, questo è un principio che è contenuto in una proposta di legge di cui sono primo firmatario, ma che è stata ideata dall'associazione Amici di Leonardo Sciascia con l'avvocato Simona Viola, dall'associazione Italia Stato di diritto, con l'avvocato Guido Camera, poi dalla Fondazione internazionale per la giustizia Enzo Tortora, presieduta da Francesca Scopelliti, dalla Società della Ragione, guidata da Franco Corleone, dall'Unione delle camere penali, e da +Europa.

Avevamo fatto un lavoro significativo, grazie innanzitutto a queste associazioni, per arrivare a definire un progetto di legge il cui contenuto articolato dava corpo, forma e sostanza legislativa a un principio enunciato per primo da Leonardo Sciascia, addirittura nel lontano 1983.

Ora, l'idea era quella di prevedere, in modo un po' più consistente di quanto faccia questa normativa, un tirocinio di almeno 15 giorni, con il pernotto dentro gli istituti carcerari, la presenza curricolare del diritto penitenziario e l'accesso alla letteratura, che spesso dice più di molte altre cose riguardo alla giustizia: da Sciascia a Manzoni, metteteci cosa volete.

Ecco, tutto questo viene cancellato. Io do atto al collega Costa di aver lavorato e presentato un emendamento che manteneva un po' l'impianto di questa normativa, di questa legge firmata in modo trasversale, su cui abbiamo fatto presentazioni e coinvolto parlamentari. Ecco, l'emendamento del collega Costa cercava di mantenere quell'impianto. Quello che arriva, invece come testo di legge è l'enunciazione, senza nessun tipo di aggiunta generica, di un'attività formativa da svolgere all'interno degli istituti di pena.

Quindi, da questo punto di vista, ma facendomi portavoce anche delle associazioni che hanno promosso un disegno di legge che è tuttora incardinato, questa formulazione è del tutto insufficiente e inappropriata: una semplice citazione che non risponde a nulla di quello che era stato messo nella proposta di legge e uscito da una discussione in cui abbiamo coinvolto magistrati e avvocati.

Prevedeva, per esempio, il pernotto, non perché qualcuno voglia accanirsi, premesso che questa è una cosa che dovrebbe valere anche per tutti i parlamentari, cioè per tutti i legislatori, visto che noi siamo spesso impegnati in questo esercizio - non so quanto efficace dal punto di vista degli obiettivi della sicurezza - di aumento delle pene, di introduzione di nuovi reati, di diminuzione dell'età rispetto alla quale si possa essere perseguiti penalmente, eccetera. Quindi, questa insoddisfazione, oltre a una serie di altre

considerazioni, ci porta all'astensione.

Il fatto di prevedere una presa di contatto reale e non fittizia da parte dei magistrati, futuri giudici e PM, con la realtà carceraria non è, ripeto, una volontà di infierire in qualche modo, ma - dovrebbe valere anche per i parlamentari - è una presa d'atto di cosa significano le pene detentive oggi in Italia.

Le pene detentive, bisogna capire, non si misurano solo nella durata che è stabilita dalle norme e decisa dai giudici, ma nella qualità o, meglio, nella inciviltà delle condizioni di vita in cui i carcerati si trovano. E quindi questo è un elemento di conoscenza che, a nostro avviso, chi applica la legge e amministra la giustizia dovrebbe conoscere. Quindi, questo è un motivo di insoddisfazione.

Senza richiamare principi generali voglio solo fare una notazione: quello che è emerso in questi giorni, soprattutto con le parole dirette della Presidente del Consiglio, è che - e lo dico avendo votato e fatto campagna per il "sì" riguardo alla separazione delle carriere, a seguito di una convinzione decennale che travalica legislature, Primi ministri, Governi di destra e di sinistra, per quel che mi riguarda a partire dagli anni Ottanta - il fatto che il referendum sia fallito è dipeso innanzitutto dal tipo di campagna impostata dal centrodestra e dal fatto che la Presidente del Consiglio non perda occasione per dimostrare… lo ha fatto nelle settimane scorse, andando all'attacco violento, totalmente fuori da qualsiasi galateo istituzionale, contro la scarcerazione di una persona che era stata arrestata; un caso eclatante e quindi un po' di propaganda probabilmente che non fa mai male.

Ecco, quell'attacco netto a quel GIP che aveva scarcerato Siher è la dimostrazione che forse bisogna andare ai fondamentali per quel che riguarda il centrodestra e la Presidente del Consiglio. Prima di occuparsi della separazione delle carriere è bene ripassare la separazione dei poteri come principio cardine di qualsiasi democrazia liberale *(Applausi del deputato Giachetti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

TOMMASO ANTONINO CALDERONE (MISTO-FNV-F). Signor Presidente, colleghi, dico immediatamente che Futuro Nazionale voterà favorevolmente questo provvedimento ed evidenzierà le ragioni per le quali esprimerà il voto favorevole. Questo nostro orientamento, questo nostro voto, però, non ci esime e non ci può esimere, sulla scorta del nostro mandato parlamentare, dal rappresentare anche in chiave costruttiva le parti che non convincono Futuro Nazionale.

Intanto, vorrei dire che emanare e approvare - immagino da qui a qualche ora - un provvedimento che sia di correzione rispetto ad altri provvedimenti approvati almeno - da quello che ci risulta, ma così è - soltanto 53 giorni fa, certamente non è un elegante e opportuno esercizio parlamentare. Perché, vedete, in democrazia il metodo è sostanza. E poi è una sorta di *mixtum compositum*. Lo dico elegantemente, ma potrei parlare di macedonia o di insalata mista. Perché vedete, mettere insieme giustizia, immigrazione e acciaio certamente non rende onore a uno dei principi generali che deve osservarsi quando viene stesa una legge, un provvedimento legislativo: cioè l'omogeneità.

Questo è un fatto che viene insegnato agli studenti nei primi anni dei corsi di giurisprudenza. Non è legislazione, è manutenzione d'emergenza nel momento in cui si correggono provvedimenti emessi soltanto qualche settimana addietro.

Questo provvedimento serve a correggere o comunque a rimediare rispetto a una parte del decreto-legge n. 100 del 2026 che doveva dare attuazione al Patto europeo sulla migrazione e l'asilo.

Si scopre - e lo si scopre leggendo il testo normativo - che il sistema di formalizzazione delle domande non è pronto, perché doveva essere affidato a delle commissioni territoriali e invece va in proroga. E va in proroga fino al 30 aprile 2027. Il dato per Futuro Nazionale non

accettabile è che ci sono 220.000 domande in pendenza.

Quindi, chiaramente, si mette non dico in pericolo, non dico a repentaglio… ma certamente c'è un problema se ci sono 220.000 domande che devono essere vagliate e che, purtroppo, i ritardi legislativi impediscono di vagliare. Quindi, certamente è una critica, è una critica in chiave costruttiva, ma è una critica. Chi dovrebbe occuparsi dell'arretrato? Gli stessi uffici giudiziari a scadenza, cioè l'ufficio per il processo: mille e rotti appartenenti all'ufficio per il processo, che necessariamente, come dire, *ex lege*, devono essere prorogati.

Dobbiamo dire che non siamo d'accordo, perché questi addetti all'ufficio per il processo dovrebbero essere stabilizzati, non prorogati perché non è stata ancora istituita la commissione territoriale. Quindi è manutenzione, non è legislazione. Noi dobbiamo sempre puntare in alto, è la stella polare di Futuro Nazionale puntare in alto. Puntiamo in alto anche quando dobbiamo redigere un provvedimento legislativo e, ribadisco, è manutenzione, non è legislazione.

Per questi addetti all'ufficio per il processo, che non sono tappabuchi, noi abbiamo immaginato e immaginiamo che, come altri, per carità, ci sono state migliaia di stabilizzazioni e va bene sicuramente, certamente anche questi devono percorrere lo stesso sentiero ed avere lo stesso destino di certezza occupazionale, anche perché stanno fornendo un servizio incredibile alla Nazione. Ancora, bisogna dire che per pagare e per dare la possibilità di copertura a questi uomini e a queste donne si spoglia una parte di giustizia, alcuni fondi, quindi si spoglia la giustizia per dare corso alla giustizia, per dare fondo, dico meglio.

Certo, ci sono alcuni lati positivi e su questo io intendo intervenire, perché ci sono lati positivi importanti, ed è questo che ha convinto Futuro Nazionale ad esprimere un parere favorevole. Il primo fra tutti, dico quello meno importante, è quello di rendere strutturale il tirocinio dei magistrati, soprattutto - lo dico da avvocato - il periodo di due mesi presso le corti d'appello. Quello è fondamentale, perché il giovane magistrato entra in contatto con giudici esperti e maturi, che, non me ne voglia nessuno, hanno sempre qualcosa in più da dare di esperienza, di bagaglio culturale e quant'altro ai giovani magistrati che si accingono a ricoprire un ruolo di assoluta delicatezza, importanza e anche prestigio.

Bene così, ed è uno dei motivi per cui Futuro Nazionale vota questo apparato normativo. C'è un altro articolo molto importante, che è quello che estende ai procedimenti contro i minorenni le competenze e gli strumenti della procura nazionale antimafia e antiterrorismo. Forse qualcuno non si è reso conto, e lo dico senza vena di inutile e sterile polemica, dell'importanza di questa norma. In buona sostanza - ve lo dico da addetto ai lavori - non è solo andare a perseguire i minorenni che in questi ultimi tempi stanno commettendo un reato dopo l'altro. Una parte, ci mancherebbe altro.

Non è solo un problema di curare e reprimere i disadattati sociali che rompono le vetrine, incendiano i negozi e disturbano la gente perbene *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Non è solo questo, è anche questo! Ma è una questione che va ben oltre, e, per il suo tramite lo dico al procuratore Cafiero De Raho, che è stato procuratore nazionale antimafia: è estendere le competenze e gli strumenti alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo perché si è creata una situazione, soprattutto ad alcune latitudini, come alla mia latitudine, per cui le dinastie criminali vanno a sostituire i genitori, gli zii, i parenti che lo Stato ha assicurato alla giustizia e anche in maniera definitiva.

E allora ci vuole un monitoraggio che può fare soltanto - badate - chi ha una visione globale della vicenda. Questa credo sia la norma migliore di questo apparato normativo perché dà la possibilità non al *quisque de populo*, ma al procuratore nazionale antimafia di monitorare e dà gli strumenti.

Quindi non comprendo come si possa essere

contro questa norma. E, signor Presidente, aggiungo - purtroppo il tempo è tiranno, avevo appena iniziato, volevo evidenziare che gli articoli 4, 4-*ter* e 4-*bis* non ci convincono e lo farò non appena ne avrò l'occasione - che questa norma è una norma importante. E la preoccupazione, sempre per il suo tramite, signor Presidente, sull'avocazione delle indagini, esternata dal procuratore De Raho, è solo una preoccupazione che non c'è. Perché l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale non obbliga il procuratore nazionale antimafia ad avocare le indagini; il procuratore nazionale antimafia va ad avocare le indagini soltanto a determinate condizioni ed è questa la chiave di volta interpretativa della norma. Quindi basterebbe…

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

TOMMASO ANTONINO CALDERONE (MISTO-FNV-F). …solo questa norma, insieme ad altre - vado a concludere certamente, signor Presidente - per convincere, perché noi non siamo ottusi o ottusa opposizione; noi abbiamo la pretesa di comprendere, di capire, di giudicare e di valutare. Questo è Futuro Nazionale. Futuro Nazionale è nato per questo e seguirà questa stella per tutto il periodo che verrà *(Applausi dei deputati del gruppo Misto -Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Quindi, voto favorevole, pur con le riserve che ho manifestato e che indiscutibilmente ci sono, ma certamente serviranno a…

PRESIDENTE. Grazie.

TOMMASO ANTONINO CALDERONE (MISTO-FNV-F). … dare un contributo - sì, Presidente ho finito - per il prossimo scorcio legislativo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-CR). Grazie, signor Presidente. Le dico subito che, se questa volta noi ci dovessimo concentrare esclusivamente sulla forma, che, come sappiamo, spesso e volentieri è sostanza, soprattutto in materia parlamentare, il nostro "no" sarebbe un "no" deciso rispetto a questo decreto-legge, perché è un decreto-legge che non solo non risponde ai requisiti costituzionali, ma entra direttamente in contrasto con i requisiti costituzionali.

Prescindendo dalla necessità e dall'urgenza, il tema dell'omogeneità, che, nel tempo, molti Governi, non solo questo, si sono abituati a disattendere, in questo caso è plastico, tant'è che sostanzialmente si riunificano due decreti diversi. Uno era quello del Ministero dell'Interno, che riguardava le questioni previste dalla protezione internazionale e via dicendo, e una parte che dovrebbe riguardare la giustizia. E, come se questo non bastasse, ci abbiamo aggiunto anche il tema dei debiti dell'Ilva. Quindi, sotto questo punto di vista, siamo proprio in una situazione, tra virgolette, fuorilegge, non so neanche quanto fuorilegge.

Se poi ci aggiungiamo tutta la commedia e il teatrino che è stato fatto nelle Commissioni parlamentari fino alle dieci di sera di martedì scorso, con emendamenti presentati dalla maggioranza, dichiarati inammissibili, poi ridichiarati ammissibili e, una volta dichiarati ammissibili, ritirati dai presentatori, in un balletto che sostanzialmente non ha consentito alla Commissione di votare un mandato al relatore che desse effettivamente consapevolezza di cosa ci fosse all'interno di questo testo, dal punto di vista formale non c'è dubbio che la nostra sarebbe una valutazione assolutamente contraria.

Ora, non si può, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, pensare che il Parlamento possa diventare il contenitore nel quale infilare di volta in volta tutto ciò che il Governo o i gruppi della maggioranza ritengono essere necessario perché non sono riusciti a piazzarlo da qualche altra parte. Diciamo che abbiamo già il decreto Milleproroghe sotto questo punto di vista, ma non si può ridurre il

Parlamento a questo, o meglio non si potrebbe perché poi invece lo fate.

Venendo invece al merito, la ragione per la quale noi ci asterremo su questo provvedimento è perché, pur non ritenendo certamente che questo provvedimento abbia la forza di una riforma della giustizia organica e strutturale in relazione ai suoi problemi, che abbia una visione - assolutamente no -, però almeno ci sono alcune questioni che obiettivamente non solo erano necessarie - lo avevamo sempre detto - ma anche opportune. Per esempio, mi riferisco alla proroga dei contratti dei circa 1.350 addetti all'ufficio per il processo fino al 31 gennaio del 2027. Questa è ovviamente una misura che avevamo già sollecitato e che condividiamo, non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che si tratta di una scelta necessaria. Queste persone hanno contribuito concretamente al funzionamento degli uffici giudiziari, hanno lavorato sui fascicoli, hanno supportato il lavoro dei magistrati e hanno rappresentato una componente importante nel percorso di attuazione degli obiettivi del PNRR, che poi, sotto questo punto di vista, sono stati abbastanza soddisfacenti. Sarebbe stato del tutto irresponsabile lasciare che questo contributo e questo lavoro andassero dispersi, ma proprio perché noi riconosciamo il valore di questa professionalità dobbiamo aggiungere che la proroga non può essere considerata come una soluzione, non si possono tenere queste persone appese in attesa della prossima proroga, ma bisogna ovviamente operare. La questione principale, come è del tutto evidente, è quella della stabilizzazione di persone che hanno, appunto, lavorato e dimostrato di essere molto incisive nel percorso del processo, e qui c'è la responsabilità politica del Governo, che è del tutto evidente, perché continua a rinviare.

Non si può continuare a rinviare. Se queste professionalità sono indispensabili, come tutti abbiamo detto che sono, bisogna trovare il modo di renderle strutturali. Non possiamo continuare a considerarle necessarie soltanto quando si avvicina la scadenza dei loro contratti: la giustizia ha bisogno di continuità, di competenza, di organizzazione, non di soluzioni temporanee che rischiano di disperdere il patrimonio di esperienza costruito in questi anni.

C'è poi la questione della giustizia minorile, ora mi dispiace che non ci sia il collega Calderone. Io inizio a comprendere, dalle sue parole, come abbia deciso di passare da un gruppo che, almeno sulla carta, dovrebbe essere garantista, a un gruppo che è il suo opposto, perché le considerazioni fatte sul tema della giustizia minorile io le trovo semplicemente aberranti. Non concordo spesso con le tesi e con le idee politiche del collega De Raho, ma credo che ieri gli interventi che il collega De Raho ha fatto sul tema della indispensabile distinzione che c'è tra il procuratore del tribunale dei minori e il procuratore antimafia, con il rischio che le due cose possano andare in Commissione, siano stati una lezione importante, soprattutto per chi ha gestito una parte di questi due pezzi che sono interessati, e penso che forse ogni tanto in quest'Aula dovremmo provare ad ascoltarci di più, perché magari riusciremo non dico a fare cose buone, ma a fare meno danni.

L'intervento che riguarda il coordinamento del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo con le procure minorili affronta certamente un tema reale. Nessuno può sottovalutare la diffusione della criminalità organizzata tra i giovanissimi, il coinvolgimento dei minori nelle reti dello spaccio, le nuove forme di reclutamento e di ricatto che si sviluppano anche attraverso gli strumenti digitali. Sarebbe sbagliato non riconoscere che, davanti a fenomeni criminali organizzati, servono coordinamento, capacità investigativa e strumenti adeguati. Ma proprio perché il problema è serio, bisogna evitare di affrontarlo con una risposta che finisce per confondere due piani diversi o anche, semplicemente, di rispondere, come fate con i decreti Sicurezza, soltanto a delle questioni emozionali. Il contrasto alla criminalità organizzata è una cosa, la specificità della giustizia minorile è un'altra. E ripeto, lo ha detto benissimo ieri, lo ha spiegato

benissimo ieri il collega Cafiero De Raho: il nostro ordinamento ha costruito un sistema di giustizia minorile con caratteristiche proprie, perché il minore non può essere considerato semplicemente un adulto in formato ridotto. È una cosa completamente distinta, diversa: è una persona in formazione rispetto alla quale la risposta dello Stato deve certamente essere ferma quando necessario, ma deve mantenere come obiettivo centrale il recupero, la responsabilizzazione e il reinserimento. Il rischio è che, estendendo i poteri e gli strumenti propri dell'azione antimafia senza una delimitazione sufficientemente rigorosa, si finisca per spostare progressivamente l'asse della giustizia minorile verso una logica prevalentemente investigativa e repressiva.

Noi pensiamo che, su questa materia, sia indispensabile avere equilibrio. La repressione deve colpire chi sfrutta i minori, chi li recluta, chi li trasforma in strumenti delle organizzazioni criminali. Ma lo Stato deve anche essere capace di distinguere tra chi organizza il crimine e chi, spesso giovanissimo, ne diventa parte o vittima. Non possiamo rinunciare alla funzione educativa e rieducativa della giustizia minorile, proprio quando sarebbe più importante esercitarla.

Vado a concludere, cito soltanto il tema della protezione internazionale. Anche qui ci troviamo davanti a un intervento che, sostanzialmente, proroga una fase transitoria relativa all'organizzazione e alla gestione delle procedure. Ma la domanda politica è un'altra: quanto ancora dobbiamo procedere attraverso proroghe e interventi provvisori?

Per concludere vorrei semplicemente dire, signor Presidente, che noi siamo una forza politica che considera le riforme una necessità, non un fastidio. Non siamo contrari al cambiamento, non siamo contrari a intervenire sull'organizzazione della giustizia, non siamo contrari a rendere più efficiente il sistema giudiziario. Ma proprio perché crediamo nelle riforme, non possiamo confondere una successione di interventi normativi con una politica di riforma. Una riforma deve avere una direzione, deve individuare un problema e deve offrire una soluzione. Deve essere costruita con un'idea complessiva del sistema, non attraverso la somma di interventi occasionali, e soprattutto deve misurarsi con i risultati, e ho finito. Noi non vogliamo una giustizia che sia semplicemente più severa sulla carta, vogliamo una giustizia giusta, che funzioni meglio nella realtà, che garantisca tempi ragionevoli, che tuteli i diritti, che dia certezza ai cittadini e che consenta alle imprese di operare senza rimanere prigioniere dell'incertezza e che sappia coniugare sicurezza e libertà, perché una giustizia efficiente non è un privilegio per qualcuno, è un diritto per tutti. Per questa ragione, noi ci asterremo su questo decreto *(Applausi del deputato Della Vedova)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Cavo. Ne ha facoltà.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Colleghi, il provvedimento sul quale siamo chiamati a esprimere il nostro voto interviene su questioni diverse accomunate, però, da un'esigenza fondamentale: garantire che le istituzioni siano nelle condizioni di rispondere con efficacia alle necessità del Paese, assicurando continuità amministrativa, certezza delle regole e tutela degli interessi strategici nazionali. È questa la chiave con cui Noi Moderati guarda a questo decreto-legge in conversione, un intervento che affronta alcune urgenze concrete senza perdere di vista obiettivi più ampi: una giustizia che funzioni, un sistema di sicurezza capace di contrastare fenomeni criminali sempre più complessi, una gestione ordinata delle procedure migratorie e la salvaguardia del patrimonio industriale italiano, perché c'è anche questo in questo decreto.

Partirei proprio dalla giustizia, che è la parte fondamentale. Con l'articolo 1 viene disposta un'ulteriore proroga, fino al 31 gennaio 2027, dei contratti di 1.350 addetti all'ufficio per il processo. Si tratta di personale che ha maturato competenze ed esperienze importanti

e che rappresenta una risorsa concreta per il funzionamento degli uffici giudiziari. Non possiamo dimenticare che il rafforzamento dell'ufficio per il processo è stato uno degli strumenti centrali della riforma della giustizia e del percorso legato al PNRR, con l'obiettivo di ridurre l'arretrato e accelerare i tempi dei procedimenti.

La proroga consente di non disperdere professionalità già formate e di garantire continuità a un'attività particolarmente importante anche nella gestione del contenzioso in materia di immigrazione. È una misura che risponde a una necessità immediata, ma che richiama anche una questione più generale: la modernizzazione della giustizia non si realizza soltanto attraverso nuove norme, ma richiede personale qualificato, organizzazione e investimenti sulle competenze.

Nella stessa direzione si colloca l'articolo 2, che rende strutturale la possibilità di svolgere una parte del tirocinio dei magistrati ordinari presso le corti d'appello. È una scelta che valorizza un'esperienza già sperimentata e riconosciuta positivamente, arricchendo il percorso formativo dei magistrati con una conoscenza diretta del giudizio di secondo grado. Conoscere il rapporto tra la decisione di primo grado e il giudizio successivo di impugnazione significa acquisire strumenti professionali più completi, migliorare la qualità dei provvedimenti e contribuire nel tempo a una maggiore efficienza del sistema giudiziario. La qualità della giurisdizione dipende anche dalla qualità della formazione di chi è chiamato ad amministrarla.

Un altro passaggio importante riguarda il contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo, con particolare attenzione al coinvolgimento dei minorenni, tema di cui ho sentito parlare molto, ovviamente, nelle dichiarazioni di voto in quest'Aula. L'articolo 3 esplicita l'applicazione dei poteri di coordinamento, impulso e controllo del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo anche nei procedimenti a carico dei minorenni. Prevede la possibilità, inoltre, per le procure minorili, di avvalersi del supporto di magistrati specializzati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e delle direzioni distrettuali antimafia.

È un intervento che prende atto di una realtà che non possiamo sottovalutare: il coinvolgimento dei giovanissimi nei circuiti della criminalità organizzata e in fenomeni di terrorismo rappresenta una sfida crescente, che richiede strumenti investigativi adeguati e competenze specifiche. Le organizzazioni criminali non fanno distinzioni quando cercano nuove leve, quando reclutano, quando sfruttano fragilità e vulnerabilità e lo Stato non può permettersi che la presenza di minorenni coinvolti in indagini particolarmente complesse diventi un elemento di frammentazione dell'attività investigativa. Rafforzare il coordinamento tra le procure e consentire il contributo di magistrati specializzati significa rendere più efficace il contrasto a questi fenomeni.

Naturalmente, questo rafforzamento deve procedere insieme alla specificità della giustizia minorile e alla necessità di tutelare il percorso di recupero dei ragazzi, perché contrastare la criminalità significa anche impedire che i giovani diventino strumenti nelle mani delle organizzazioni criminali, restituendo loro la possibilità di un percorso diverso. È in quest'ottica, di rafforzamento da un lato e di prevenzione dall'altro, che diamo sostegno a questa parte del decreto, ovviamente diamo un sostegno da parte del gruppo di Noi Moderati.

L'articolo 4 interviene sull'attuazione del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, prorogando al 30 aprile 2027 la fase transitoria, che mantiene in capo alle questure e agli uffici di Polizia di frontiera le attività di ricezione, registrazione e formalizzazione delle domande di protezione internazionale. È una proroga dettata dalla necessità di accompagnare un cambiamento organizzativo complesso, evitando che il passaggio alle nuove procedure produca disfunzioni o rallentamenti.

Ma c'è un aspetto ulteriore che merita di essere sottolineato: il provvedimento chiarisce

che il documento rilasciato al momento della registrazione della domanda equivale a quello previsto dopo la formalizzazione, ha validità annuale ed è idoneo a consentire lo svolgimento di attività lavorativa. È una precisazione importante, perché garantisce certezza giuridica ai richiedenti durante la fase transitoria e impedisce che le difficoltà organizzative delle amministrazioni si traducano in un pregiudizio per le persone coinvolte. Anche in questo caso, il principio è quello di coniugare il governo dei flussi migratori, il rispetto delle procedure e la capacità amministrativa dello Stato. Una gestione ordinata dell'immigrazione richiede regole chiare, uffici in grado di applicarle e tempi certi: non basta stabilire nuove procedure, bisogna mettere le amministrazioni nelle condizioni di renderle effettivamente operative.

Infine, l'articolo 5 interviene sulla continuità produttiva e operativa degli impianti di interesse strategico del gruppo Ilva e di Acciaierie d'Italia, entrambi in amministrazione straordinaria. In particolare, l'articolo 5 affronta un aspetto molto tecnico - apparentemente tecnico - che, in realtà, è essenziale per evitare che la crisi si aggravi ulteriormente. Riconosce ai commissari straordinari la possibilità di effettuare i pagamenti dei debiti sorti nel corso delle procedure quando funzionali alla continuità operativa. Risponde a un'esigenza concreta: quella di impedire che il mancato pagamento di forniture e servizi indispensabili determini il blocco delle attività. Si tratta sostanzialmente di garantire, dopo il blocco, che conosciamo, di tutta la parte a caldo a seguito della sentenza della magistratura, ormai definitiva, il blocco, invece, della parte finanziaria.

Ovviamente non è questa la sede: qui stiamo sostanzialmente parlando di giustizia, ma credo che sia opportuno anche contestualizzare questa parte del decreto. Sono anche vice presidente della Commissione attività produttive e, quindi, una contestualizzazione credo sia doverosa. È evidente che in questo momento siamo in attesa dell'esito di un bando di gara per quanto riguarda l'ex Ilva. Noi, come gruppo, abbiamo sempre parlato e citato il termine "italianizzazione"; abbiamo visto e saputo di un'offerta anche di un *player* importante italiano dell'acciaio. Nel pieno rispetto del lavoro dei commissari, che ci sarà e sarà puntuale, ci auguriamo che ci sia una chiara e attenta analisi delle offerte, della parte tecnica, della parte di prospettiva occupazionale, di quella che sarà la prospettiva di autonomia del nostro Paese di garantirsi produzione e indipendenza sul fronte dell'acciaio.

C'è poi tutto il tema, molto attuale, di chi sta producendo acciaio nel nostro Paese e sta sospendendo l'attività. Come Commissione, abbiamo anche chiesto di audire tutta questa parte della produzione. Quindi, è un tema assolutamente attuale che monitoreremo negli sviluppi; però anche questo tassello, questo articolo, riteniamo che sia attuale e importante.

Signor Presidente, dall'insieme di tutte queste disposizioni, emerge una linea di intervento che condividiamo. Non si tratta di misure isolate, ma di risposte a problemi che incidono direttamente sulla capacità dello Stato di funzionare e di tutelare gli interessi della collettività. Una giustizia più efficiente ha bisogno di personale e di formazione. La sicurezza richiede coordinamento e specializzazione, soprattutto quando la criminalità coinvolge i più giovani. Le nuove regole europee sulla migrazione devono essere accompagnate da un'organizzazione amministrativa adeguata, le infrastrutture industriali strategiche devono poter continuare ad operare, in tutte le loro parti, a livello nazionale - ho citato Ilva, evidentemente, parlando di Taranto, ma anche tutti gli stabilimenti del Nord - preservando occupazione e capacità produttiva.

Sono obiettivi che rimandano a una visione precisa sul ruolo delle istituzioni: uno Stato che non si limita a intervenire quando le difficoltà si manifestano, ma che deve saper prevenire le criticità, garantire continuità e costruire le condizioni per affrontare le sfide future. È in questa prospettiva che Noi Moderati sostiene

il provvedimento e riconosce il valore degli interventi contenuti nel decreto. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole da parte del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Salutiamo le ragazze, i ragazzi, le docenti e i docenti dell'Istituto comprensivo "Don Milani" di Caserta. Benvenuti a Montecitorio e grazie di essere qui *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dori. Ne ha facoltà.

DEVIS DORI (AVS). Grazie, Presidente. Innanzitutto, dobbiamo riscontrare che, per una volta, abbiamo qui, in Aula, un decreto legge che almeno - accontentiamoci di questo - non è incostituzionale. Questo sembra già un passo in avanti da parte del Governo; purtroppo, devo riscontrare che, parallelamente a questo, abbiamo altri provvedimenti, anche in Commissione, che, invece, sono palesemente incostituzionali. Lo vedremo fra pochi giorni quando, purtroppo, in quel decreto Sicurezza - uno dei tantissimi decreti Sicurezza -, invece si intende stravolgere completamente il diritto minorile, le sue finalità e gli strumenti. L'Italia, dall'essere un'eccellenza nell'ambito del diritto minorile, con questo Governo, vede completamente stravolta la propria prospettiva.

Quindi, come dicevo, almeno da questo punto di vista, in questo decreto non eccepiamo norme palesemente incostituzionali, però diciamo che c'è poco coraggio, è un dato di fatto. Certo, non da oggi, non da ieri, ma è almeno dall'altro ieri che il sistema giustizia non funziona, perché non ha abbastanza risorse, ed è altrettanto palese - basta guardare, leggere, il disegno di legge di bilancio - che la giustizia è completamente dimenticata.

Evidentemente il Ministro Nordio non ha partecipato alle riunioni per predisporre il testo del disegno di legge di bilancio, perché la giustizia non c'è.

Certo, ci saremmo almeno accontentati se le risorse fossero andate in altri settori fondamentali per il nostro Paese e per uno Stato democratico, quindi, oltre alla giustizia, all'istruzione o alla salute; e invece no. In tutti questi settori, in tutti questi ambiti vediamo definanziamenti, mentre tutte le risorse vanno invece nella direzione della difesa e quindi delle armi. È una scelta politica che contestiamo fortemente, ma questa è la direzione verso la quale ci sta portando questo Governo.

Dicevo che non c'è coraggio, perché, se i nostri tribunali non hanno sufficiente personale amministrativo - come dicevo, non da oggi -, non si può davvero continuare a pensare di prorogare, prorogare e prorogare i contratti. Dovremmo arrivare a un punto in cui il Paese e il Ministero della Giustizia abbiano davvero intenzione di stabilizzare quei lavoratori, perché non possiamo nemmeno permetterci di formare personale qualificato nei nostri tribunali e poi vederlo passare ad altre amministrazioni pubbliche, dove trova invece maggiore stabilità, maggiori certezze personali sul proprio futuro e anche stipendi migliori. La giustizia deve davvero diventare il cuore di uno Stato democratico, di uno Stato civile, ma qui abbiamo proroghe di contratti.

Abbiamo oltretutto contestato, con degli emendamenti bocciati, il tetto massimo di 1.350 unità di personale, che sono già assunte a tempo determinato; ma stiamo parlando di proroghe ai contratti, non di stabilizzazioni.

C'è da dire però che, almeno attraverso l'articolo 1 di questo decreto-legge, c'è il riconoscimento - quello sì - del ruolo importante assunto in questi anni dagli addetti all'ufficio per il processo. Devo dire, quindi, che come AVS esprimeremo un voto di astensione e non di contrarietà assoluta a questo decreto -legge. Infatti, l'articolo 1, ad esempio, va nella direzione di garantire continuità agli uffici giudiziari: si prorogano i contratti di una parte del personale già impiegato nell'ufficio per il processo. Si tratta certamente di una scelta utile, perché preserva competenze già acquisite e contribuisce a evitare ulteriori vuoti d'organico nella transizione dalla fase PNRR a quella di consolidamento della struttura.

Proprio perché tale finalità è condivisibile,

riteniamo però che la proroga già disposta non debba restare un intervento isolato, ma debba essere affiancata da una misura capace di affrontare in modo organico le carenze di personale, che non sono interessate da questo provvedimento.

L'ufficio per il processo, che abbiamo sempre sostenuto, non rappresenta, infatti, un'esperienza temporanea o meramente sperimentale. Il suo sviluppo normativo, che è stato avviato con la disciplina introdotta nel 2012 e poi progressivamente consolidato negli anni successivi, ha trovato proprio nel PNRR il momento di effettiva strutturazione con l'introduzione di personale qualificato, reclutato mediante procedure selettive dedicate, e con la successiva definizione del modello organizzativo nel decreto legislativo n. 151 del 2022.

Dunque, il contributo offerto dagli addetti all'ufficio per il processo a supporto della giurisdizione, dallo studio dei fascicoli alla ricerca normativa e giurisprudenziale, dall'analisi delle questioni controverse alla preparazione dell'attività processuali, ha inciso concretamente sulla riduzione dell'arretrato e quindi sull'efficienza complessiva degli uffici giudiziari.

I risultati raggiunti proprio negli ultimi anni confermano che l'ufficio per il processo è divenuta una componente essenziale, e lì, quindi, bisogna investire nell'organizzazione giudiziaria. Il conseguimento degli obiettivi europei di smaltimento dell'arretrato e la successiva stabilizzazione di una parte del personale già assunto a tempo determinato hanno segnato il passaggio proprio da un modello emergenziale a una struttura ormai integrata in modo stabile nel funzionamento della giustizia. E questa evoluzione positiva si confronta con difficoltà concrete perché in realtà, poi, persistono carenze di personale, si registra una mobilità - come dicevo prima - verso amministrazioni ritenute più attrattive e anche le dimissioni e le altre cessazioni continuano a incidere sulla tenuta degli uffici giudiziari.

Per questo motivo non comprendiamo il motivo per il quale ieri è stato bocciato, qui in Aula, un emendamento che avevo presentato e che chiedeva una cosa semplice, semplice e che non aveva nemmeno bisogno di coperture finanziarie, cioè di poter prorogare la durata, la validità di una graduatoria, la graduatoria degli idonei del concorso pubblico 2024. E non si è compreso - perché, in realtà, motivazioni non ne sono state date dalla maggioranza e dal Governo - il motivo per il quale sia stato bocciato.

Avremmo potuto, quindi, utilizzare questa graduatoria, come proponevo io, fino al 31 dicembre 2027, perché lì ci sono soggetti idonei non vincitori del 2024 che già sono stati selezionati dall'amministrazione e sono in possesso dei requisiti professionali richiesti: professionisti del diritto dotati di competenze che sarebbero state immediatamente spendibili nel supporto alla giurisdizione. Quindi, da questo punto di vista, non lo abbiamo compreso, e questo, a mio parere, è un errore grave, perché non serviva nemmeno la copertura. Era questa l'occasione, qui alla Camera, per poter effettuare un intervento normativo che avrebbe dato, quindi, la possibilità di introdurre e immettere queste competenze nei nostri uffici per il processo.

Altrettanto positiva, devo riscontrare, è la modifica dell'articolo 2. In questo decreto -legge, anche grazie al lavoro svolto in Commissione - quindi, nel lavoro sugli emendamenti - si introduce, nel tirocinio che i magistrati ordinari nominati a seguito di concorso devono svolgere, la possibilità per cui, durante la sessione di tirocinio presso gli uffici giudiziari, possano avere una formazione anche sulle tecniche di mediazione dei conflitti, nonché un'attività formativa da svolgere all'interno degli istituti penitenziari, volta ad acquisire proprio la conoscenza delle modalità di esecuzione della pena.

A nostro parere, questo va nella direzione giusta di una maggiore attenzione anche al settore penitenziario; ambito sul quale, però, il Ministro Nordio, in questi quattro anni, non

solo non ha fatto nulla, ma non ha saputo nemmeno portare, qui in Aula, delle proposte per andare nella direzione prevista dalla nostra Costituzione, cioè di rendere la pena uno strumento rieducativo; cosa che invece non è stata fatta.

Quindi, Presidente, per concludere, AVS esprimerà un voto di astensione solo perché alcune misure sono comunque positive, ma di fatto, qui come sempre, non c'è il minimo, il minimo coraggio da parte del Ministro della Giustizia *(Applausi del deputato Mari)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alessio. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALESSIO (AZ-PER-RE). Presidente, grazie. Annuncio *ab initio*, anche da parte nostra, il voto di astensione. Si tratta di un decreto che contempla delle materie distinte, sotto certi profili anche distanti tra di loro, come, purtroppo, siamo ormai abituati a vedere. E questo, per la verità, crea anche, sotto certi profili, degli imbarazzi e dei disagi sul voto, perché, paradossalmente, dovrebbe essere un voto variegato: per alcune cose siamo d'accordo, per altre no, assolutamente e per altre no, assolutamente.

Per cui, quando il decreto si presenta così variegato sotto una serie di temi - questo non esagera, addirittura c'è di peggio -, però, siamo abituati a valutare dei pacchetti dentro i quali e nelle maglie dei quali ci sono proposte e temi differenti. Sappiamo bene che, per proporre un decreto-legge, occorrerebbe invece l'omogeneità delle materie trattate: omogeneità non c'è, così come non c'è, in questo e in altri decreti, sotto molti profili, il requisito dell'urgenza.

Questo è un decreto che ha avuto un percorso molto accidentato, frastagliato, molto contraddittorio, per nulla lineare e ha evidenziato delle crepe nella maggioranza; credo che questo sia un dato politico da rilevare. La Lega in Commissione, martedì sera, ha votato da sola i propri emendamenti, presentati peraltro, sotto il profilo dei contenuti, in evidente rincorsa alla destra estremista di Futuro Nazionale. Allora, si verifica che la Lega rincorre Futuro Nazionale e il Governo, sotto alcuni profili, frena: è un dato politicamente rilevante. Quegli emendamenti - che a nostro avviso, se accolti, avrebbero inciso sui diritti degli immigrati, in spregio assoluto del rispetto non soltanto dei diritti della persona, ma anche del principio sacrosanto di uguaglianza -, dicevo, quegli emendamenti sono stati respinti. Sono stati respinti grazie al voto delle opposizioni, ma ovviamente anche dell'altra parte della maggioranza. Questo è un profilo che non può essere tralasciato, che voglio sottolineare, che non può passare in secondo ordine e che rappresenta plasticamente - martedì sera in Commissione, ma in tante altre sfaccettature della vita parlamentare - una evidentissima crisi della maggioranza.

Con riferimento - qualche accenno - al merito, noi ci asterremo, dicevo, per una serie di ragioni, perché per alcune cose condividiamo il percorso che ha fatto il Governo, per altre no, ma soprattutto per il metodo poco inclusivo e come al solito poco condiviso. Intanto, riguardo agli interventi urgenti in materia di proroga dei contratti di lavoro degli addetti all'ufficio per il processo: noi, così come altre opposizioni, abbiamo sempre sostenuto la posizione di questi precari; abbiamo anche fatto, molto tempo fa, delle interrogazioni; abbiamo seguito i lavori dei vari percorsi. Ci sono dei numeri, che ci vengono forniti dal Ministero, che evidenziano in maniera assoluta e incontrovertibile l'importanza fondamentale di queste unità per l'andamento dei processi e per sostenere la giustizia. Sono contratti a tempo determinato che vengono rinnovati e finanziati con i fondi del PNRR; senza questa proroga, avremmo decisamente una crisi piena della giustizia - è inutile nasconderci - e salterebbero gli obiettivi del PNRR con i parametri previsti.

Quindi, c'è la necessità di questa proroga: se non ci fosse, al di là del discorso dei fondi del - ripeto - PNRR, dei parametri e dei paletti posti dall'Europa, ci sarebbe un'evidentissima

crisi del settore giustizia in tantissimi tribunali. Porto l'esempio di Salerno, che è la mia città ed è anche il mio foro, ma analoga situazione si verificherebbe a Napoli Nord, a Bari, a Catania, nelle grandi città, ma non solo; quindi verrebbero paralizzati migliaia di procedimenti. La domanda, però, è: fino a quando si può andare avanti a colpi di decreto, senza una stabilizzazione concreta anche per queste altre unità, per dare certezza ai tempi, ai percorsi temporali delle cause civili e penali? Ma non solo: anche per rasserenare le famiglie dei lavoratori. Quando ci sarà la pianificazione per loro? Quando ci sarà un piano di assunzione che completi la stabilizzazione di queste persone? Molte delle quali, peraltro - e abbiamo avuto delle doglianze, delle lamentele individuali - sono persone che hanno cambiato strada. Perché? Per i rinnovi parziali e precari. Se lo avessero fatto tutti, cioè se tutti avessero trovato un altro lavoro, ben per loro, buon per loro - perché magari avrebbero da tempo rasserenato i propri percorsi familiari -, ma la giustizia in molti tribunali sarebbe veramente saltata.

Poi, ci sarebbe stato e c'è, sotto certi profili, anche un po' di danno erariale: queste sono persone che hanno acquisito un *know-how*, che hanno piena conoscenza dei percorsi e dei fascicoli di udienza e noi li perdiamo, e li perdiamo perché? Perché il Governo non ha avuto la capacità di stabilizzarli subito e ha creato in loro una mancata aspettativa immediata, una mancata stabilizzazione, per cui molti hanno tentato e a volte trovato l'occasione per fare altri concorsi, per altre forme di impiego e tutto quello che avevano maturato in tema di *know-how* e di conoscenza delle problematiche e dei temi nei tribunali di appartenenza va perduto. Quindi, lo Stato, in questo senso, ha un danno erariale. E allora, da parte nostra, sempre una spinta convinta e forte verso la stabilizzazione di questi soggetti.

Un accenno alla tematica della procura in tema di tribunali per i minori. Io ho sentito tante posizioni. Attenzione, perché qui la strumentalizzazione è dietro l'angolo. Quando si sottolinea che il nostro ordinamento è calibrato sulla specificità dei percorsi della giustizia verso i minori, non si vuol sostenere che i minori non debbano essere attenzionati, non debbano essere puniti o debbano godere di una speciale immunità; non diciamo questo. Dire che i minori debbano avere un'attenzione particolare sotto il profilo dei tribunali e dei percorsi con la giustizia non significa dire che i minori possono fare quello che vogliono: questa è banale strumentalizzazione demagogica. Tutti teniamo all'ordine pubblico, tutti teniamo alla giustizia, anche laddove i reati siano stati commessi dai minori. Ma attenzione: il discorso è che in uno Stato civile come il nostro, culla della giustizia, c'è una specificità del mondo dei minori, che deve avere a cuore in modo amplificato la rieducazione e le ipotesi di reinserimento.

Allora, tra la spinta di chi sembra voler tutelare i minori a tutto campo e attribuire loro una sorta di immunità totale e quelli che, invece, ritengono che bisogna colpire con forza quei reati che vengono fatti dai minori, quasi in tema di lezione pedagogica, c'è in mezzo uno spazio, che è lo spazio che deve essere raccolto da quella parte della politica che l'Italia chiede ci sia, cioè uno spazio di moderazione, di riflessione e di attenzione. Allora, ancora una volta, lo strumento del decreto-legge non è uno strumento che doveva incidere su questo tipo di tematica.

Ovviamente, vado alla conclusione, con un piccolo accenno anche sul discorso dell'Ilva, gestione piena di errori, con riferimento alla vicenda. Oggi si parla, per quel che si può, di continuità operativa, però certi temi vanno affrontati in tempo, con determinazione, da parte dei Governi che se ne devono occupare - questo non l'ha fatto in maniera importante -, tenendo presente l'occupazione, il futuro industriale, la tutela dei lavoratori, la sicurezza e la sostenibilità ambientale. Sono tutti temi che il Governo dovrebbe avere, con riferimento a vicende specifiche come queste, in considerazione. E ripeto: la modalità di andare avanti attraverso decretazioni di urgenza è una modalità che non paga sotto il profilo

della risoluzione dei problemi, dell'affrontare i problemi con la dovuta serenità e attenzione e, soprattutto, come al solito - lo diciamo ancora una volta - mortifica terribilmente la funzione di questo Parlamento.

Ci orientiamo per un voto di astensione *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. Con questo ennesimo decreto sono emerse tutte le divisioni di Governo e maggioranza, le cui conseguenze sono state scaricate sul Parlamento, sui lavoratori, sulle lavoratrici e sulla qualità delle leggi. Il decreto nasce con cinque articoli su cinque materie diverse. Si passa dagli addetti all'ufficio per il processo al tirocinio dei magistrati, dai poteri del procuratore nazionale antimafia alla protezione internazionale, fino all'Ilva. Quale urgenza comune dovrebbe tenere insieme tutto questo? Cosa giustifica un nuovo decreto-legge? La giustizia viene trattata come un contenitore in cui infilare di tutto, fino a rendere difficile ricostruire anche che cosa si sta votando: 41 emendamenti dichiarati inammissibili, tutti presentati dalla maggioranza. Altri sono stati ammessi attraverso valutazioni che abbiamo contestato; poi proposte prima escluse e successivamente riammesse, accantonamenti, inviti al ritiro, ritiri fuori seduta.

La Commissione è stata costretta a inseguire le vostre trattative *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Avete persino chiesto alla Commissione di conferire il mandato al relatore prima che fosse disponibile il testo coordinato sul quale esprimersi. Solo dopo abbiamo potuto vedere l'insieme delle modifiche e i quattro articoli aggiuntivi entrati nel provvedimento. Questo significa svuotare il lavoro parlamentare. Il metodo è indicativo della qualità delle decisioni: se rendete il testo difficile da conoscere, rendete più difficile controllarlo, discuterlo e correggerlo, ed è questo che vi interessa.

C'è poi una responsabilità politica che non potete nascondere: sugli emendamenti della Lega in materia di immigrazione, il Governo ha espresso parere contrario. La Lega li ha sostenuti e votati, Fratelli d'Italia e Forza Italia li hanno bocciati. La maggioranza si è divisa durante l'esame del decreto. Avete presentato proposte, cercato accordi, ritirato emendamenti e, infine, votato gli uni contro gli altri. In questo provvedimento siete riusciti a fare ostruzionismo al vostro stesso Governo.

Intanto, fuori da quest'Aula, ci sono persone che aspettano risposte. Le aspettano gli avvocati e le avvocate che chiedono procedure celeri e tempi certi in relazione ai provvedimenti di liquidazione dei compensi nel patrocinio a spese dello Stato. Gli emendamenti a prima firma Varchi e D'Attis affrontavano un problema concreto, segnalato anche dall'Unione delle camere penali italiane. Erano proposte sulle quali avremmo potuto convergere in Commissione giustizia, ma sono state ritirate prima che fosse possibile costruire quel consenso. Per questo abbiamo ripresentato quella proposta in Aula, mettendo così spalle al muro Governo e maggioranza e portando all'approvazione dell'emendamento. E, per quanto riguarda il nostro emendamento sull'allungamento della sospensione feriale fino al 15 settembre, siamo riusciti a strappare, grazie alla collega Valentina D'Orso, l'impegno da parte della maggioranza a trattare immediatamente il tema in Commissione giustizia.

E sul versante, poi, della protezione internazionale, avevamo chiesto una modifica concreta, capace di semplificare la vita delle persone e il lavoro degli uffici: inserire espressamente nel permesso di soggiorno per protezione internazionale l'indicazione della possibilità di svolgere attività lavorativa. Avrebbe consentito, in questo modo, di superare incertezze documentali, verifiche ripetute, tempi di attesa e ritardi nell'accesso

al lavoro. Quando una persona può lavorare, il documento che ha in mano deve permettere di comprenderlo con chiarezza, anche al datore di lavoro. Avete perso anche questa occasione di dare una risposta pratica.

E sugli interinali di prefetture, questure e commissioni territoriali: il silenzio. Sono lavoratori e lavoratrici che svolgono un'attività fondamentale per smaltire gli arretrati e consentire agli uffici di rispondere alle domande dei cittadini, delle cittadine e delle persone straniere. Hanno maturato competenze e professionalità: conoscono le procedure, contribuiscono ogni giorno alla tenuta di amministrazioni già sotto pressione e continuano a farlo nella precarietà. Da una parte, chiedete di accelerare i procedimenti; dall'altra, lasciate nell'incertezza proprio il personale che contribuisce a portarli avanti. Pretendete continuità dagli uffici senza assicurare continuità a chi ci lavora.

Il Governo deve dire quale prospettiva intende offrire a queste persone, deve riconoscere il valore del loro lavoro e assumersi la responsabilità di una soluzione strutturale.

Aspettano risposte anche le lavoratrici e i lavoratori dell'ufficio per il processo. La proroga dei contratti fino al 31 gennaio 2027 è una misura che sosteniamo. Abbiamo difeso questi lavoratori e lavoratrici fin dall'inizio; abbiamo chiesto la loro stabilizzazione e continueremo a farlo per le circa 1.300 persone che ancora attendono una prospettiva definitiva, ma avete indicato una scadenza e dovete dire che cosa accadrà il giorno dopo.

Nella legge di bilancio ci aspettavamo una soluzione strutturale. Quella soluzione manca. Chi ha contribuito a far funzionare gli uffici giudiziari deve poter conoscere il proprio futuro. Ogni proroga rinvia una decisione che il Governo ha il dovere di prendere e ogni rinvio tiene insieme due precarietà: quella delle persone e quella dell'organizzazione della giustizia. Il 31 gennaio deve diventare il termine entro il quale dare una risposta definitiva. Su questo ci troverete determinati nella legge di bilancio, nel Milleproroghe e in ogni altra sede parlamentare.

C'è, infine, una disposizione che rende ancora più grave il nostro giudizio sul provvedimento: l'articolo 3 estende i poteri del procuratore nazionale antimafia nei rapporti con le procure minorili. Il coordinamento investigativo può essere necessario di fronte a fenomeni associativi, reclutamento criminale, traffici di stupefacenti e reti che operano attraverso piattaforme digitali, sfruttando e ricattando i più giovani. Proprio per questo serviva una disciplina precisa, costruita sui fenomeni da affrontare e sulle competenze necessarie. Avete invece esteso un insieme di poteri penetranti, comprese l'avocazione delle indagini e l'applicazione di magistrati, senza affrontare le obiezioni emerse nelle audizioni. I procuratori minorili hanno sollevato criticità precise: vi hanno chiesto di intervenire sull'avocazione e di ridimensionare il potere di applicazione. Come opposizione abbiamo tradotto quelle osservazioni in emendamenti. Avete avuto la possibilità di correggere il testo e avete scelto di respingere quelle correzioni.

State continuando ad affrontare questioni delicatissime con norme *spot* inserite in decreti in cui si trova di tutto, discussi in tempi record senza un vero confronto parlamentare solo per garantire i vostri interessi. Il risultato è questo: un provvedimento frammentato e caotico; richieste dei lavoratori e lavoratrici senza risposte; criticità rimaste irrisolte. Noi abbiamo cercato di salvare il salvabile, presentando proposte, ascoltando i contributi delle audizioni ed esercitando fino in fondo il nostro ruolo. Non avete ascoltato nessuno e, per questo, dovete assumervi la responsabilità delle vostre scelte. Perciò esprimiamo il nostro voto di astensione. Continueremo a chiedere stabilità per chi lavora nella giustizia e nelle amministrazioni, procedure accessibili, garanzie per i minori e rispetto per il Parlamento, rispetto che voi fino ad oggi non avete dimostrato *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roscioli. Ne ha facoltà.

FABIO ROSCIOLI (FI-PPE). Buongiorno, signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi. Chi aspetta una sentenza, chi lavora in un ufficio giudiziario, chi tiene aperta un'impresa durante una crisi industriale, ma anche chi tiene aperta un'impresa senza una crisi industriale chiede alla politica di assumersi le proprie responsabilità, chiede decisioni che arrivino in tempo per essere utili. È importante che queste decisioni arrivino prima e non dopo. Ecco perché Forza Italia ha contribuito a scrivere questo decreto, ne rivendica l'efficacia e ne sostiene oggi con forza la conversione.

Interveniamo sull'organizzazione della giustizia, sulle procedure dell'immigrazione e sulla continuità degli impianti siderurgici. Ambiti diversi accomunati da un'unica caratteristica: l'efficacia dell'azione pubblica ha conseguenze immediate sulla vita delle persone. Comincio dalla giustizia perché è qui che si esercita uno dei poteri più delicati che una democrazia affida allo Stato: il potere di decidere della libertà di un cittadino. A un potere così grande deve corrispondere una preparazione rigorosa e un altrettanto grande consapevolezza dei propri limiti. Una decisione può essere sbagliata, un'accusa può risultare infondata, una persona può uscire assolta da un processo dopo aver perduto il lavoro, la serenità e la reputazione, cosa che purtroppo nel nostro Paese accade molto spesso.

Chi giudica deve sapere quanto pesa ciascuna di queste possibilità. È una convinzione che appartiene alla storia di Forza Italia e alla battaglia politica di Silvio Berlusconi *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE).* La portiamo nel lavoro parlamentare attraverso scelte precise: il rispetto della presunzione di innocenza, la possibilità effettiva di difendersi, il controllo sulle decisioni e la responsabilità di concludere i processi in tempi ragionevoli. Il garantismo è un valore per noi irrinunciabile *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE).*

Per questo diamo valore alle disposizioni sulla formazione dei magistrati: l'esperienza del tirocinio in appello consente di conoscere da vicino il riesame della decisione, come si valuta una motivazione, come si affrontano le ragioni dell'impugnazione, come si riconosce e si corregge un errore. Imparare a giudicare significa anche imparare a mettere alla prova le proprie conclusioni. La qualità della giurisdizione cresce con la capacità di ascoltare gli argomenti che possono smentirle, quindi la capacità di correggersi.

In questa prospettiva si inserisce la proposta del collega Enrico Costa sulla formazione delle tecniche di mediazione dei conflitti e sulle modalità di esecuzione della pena attraverso un'esperienza negli istituti penitenziari. Chi dovrà decidere sulla libertà personale deve conoscere anche le conseguenze concrete delle proprie decisioni. La preparazione dei magistrati deve poi trovare sostegno in uffici capaci di funzionare. La proroga fino al 31 gennaio 2027 dei contratti di 1.350 unità di personale dell'ufficio per il processo e tecnico-amministrativo permette di conservare le professionalità necessarie alla gestione dei contenziosi in materia di immigrazione.

Dietro l'organizzazione di un ufficio ci sono fascicoli da studiare, udienze da preparare, provvedimenti da adottare. Il lavoro di queste persone incide sul tempo che un cittadino attende per avere una risposta. Preservare le competenze è una scelta di responsabilità, da accompagnare con una programmazione che dia continuità al servizio. Il tempo trascorso aspettando una giustizia non torna indietro: vale per chi subisce un reato e aspetta che ne sia riconosciuta la responsabilità, vale per chi è accusato e ha diritto a vedere definita la propria posizione.

A entrambi dobbiamo dare una risposta, dobbiamo darla quando ancora può cambiare la loro vita. L'altro giorno, nella Commissione della quale io faccio parte, la Commissione giustizia, nell'ambito della geografia giudiziaria, ho ascoltato i colleghi di varie forze dell'opposizione fare una battaglia sull'apertura dei tribunali. Ognuno di loro,

nel proprio territorio, ha proposto l'apertura di numerosissimi tribunali, affermando che sono un presidio di legalità, termine che obiettivamente urta la mia suscettibilità giuridica.

Per noi di Forza Italia la giustizia va amministrata, invece, nei termini che ho sopra esposto, ovvero nella preparazione dei magistrati e nell'organizzazione degli uffici giudiziari. Solo così si riuscirà a dare risposte a coloro che aspettano sentenze. L'apertura dei tribunali non risolve certamente il problema dei tempi della giustizia con l'adeguata risposta di giustizia o l'organizzazione della giustizia, costituendo in molti casi solo una mancetta elettorale.

Il decreto affronta anche il coinvolgimento di minorenni nella criminalità organizzata e nel terrorismo, rafforzando il coordinamento investigativo e la possibilità di mettere competenze specialistiche a disposizione delle procure minorili, e ricordo a tutti i colleghi che oggi i reati compiuti da minori costituiscono, purtroppo, un'emergenza nazionale. Quando un'organizzazione criminale recluta un ragazzo, cerca di impadronirsi del suo futuro, lo lega a sé, lo abitua alla violenza e gli fa credere che il suo posto nel mondo dipenda dall'obbedienza e da chi lo utilizza, lo Stato deve arrivare fino a chi dirige quel reclutamento.

È un sistema molto complesso, che richiede anche indagini complesse. Deve poter ricostruire i legami, coordinare le indagini e colpire le organizzazioni, preservando la specializzazione della giustizia minorile, e deve offrire al ragazzo, chiamato a rispondere delle proprie azioni, una possibilità concreta di uscire da quel mondo. Anche da questa capacità si misura la nostra maturità sociale. Sull'immigrazione servono regole che gli uffici possano applicare e che le persone possano comprendere.

Il decreto dà continuità alla fase transitoria delle procedure di protezione internazionale e chiarisce il valore del documento rilasciato alla registrazione della domanda, anche per lo svolgimento dell'attività lavorativa, alle condizioni previste dalla legge. Consentire di lavorare regolarmente significa favorire l'autonomia, rendere esigibili i doveri e sottrarre persone allo sfruttamento. È una scelta che interessa anche le imprese e le comunità nelle quali l'integrazione si realizza ogni giorno.

Le modifiche escludono inoltre lo specifico fermo per l'identificazione, quando lo straniero irregolarmente presente si rivolge spontaneamente alle autorità competenti per chiedere protezione internazionale. Quindi, è una misura che favorisce l'integrazione. L'accesso alla procedura deve avvenire secondo regole certe, delle quali lo Stato sappia garantire l'applicazione. Valutiamo positivamente anche l'esenzione dell'attesa biennale per il ricongiungimento familiare delle ulteriori categorie individuate dal provvedimento, fermi gli altri requisiti.

Se chiediamo a un ricercatore o a un lavoratore di costruire il proprio futuro in Italia, dobbiamo considerare anche la possibilità che quel futuro comprenda la sua famiglia. La stabilità degli affetti conta nelle scelte delle persone e nella riuscita dei percorsi di integrazione *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*. Infine, gli impianti siderurgici e la crisi che investe Taranto e il suo tessuto produttivo. Dietro le forniture necessarie alla continuità degli stabilimenti ci sono imprese che hanno sostenuto costi, pagato stipendi, assunto obblighi; ci sono imprenditori che rischiano in proprio e lavoratori che chiedono una prospettiva.

Il decreto consente ai commissari di Ilva e Acciaierie d'Italia di pagare i debiti sorti durante le procedure e funzionali alla continuità operativa, nel rispetto delle priorità previste. La finalità è permettere che proseguano le attività indispensabili agli impianti. Qui non c'è un'ideologia, c'è da risolvere una questione pratica. Questa misura deve trovare seguito in una prospettiva industriale credibile, con investimenti e piena tutela della salute,

dell'ambiente e della sicurezza. A Taranto lo Stato è chiamato a rendere credibili i propri impegni: chi vive e lavora in quel territorio deve poter fare progetti e deve poter credere che valga la pena di realizzarli esattamente in quel posto.

A tale riguardo, il Governo sta già lavorando. Signor Presidente, Forza Italia sostiene questo provvedimento con le responsabilità di chi governa e con convinzioni che orientano ogni nostra scelta. Il potere pubblico deve rispettare chi ha davanti, deve dare risposte a chi chiede giustizia e offrire affidabilità a chi lavora, investe e crea occupazione. È questo che dobbiamo ai cittadini per contare sullo Stato quando ne hanno bisogno e conservare tutti i propri diritti quando lo Stato è chiamato a rispondere. Con questo impegno annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bisa. Ne ha facoltà.

INGRID BISA (LEGA). Grazie, Presidente. Colleghi, Sottosegretario Balboni, il provvedimento oggi al voto interviene su alcune questioni concrete che riguardano il funzionamento della giustizia, l'organizzazione degli uffici giudiziari, la sicurezza e l'efficienza della pubblica amministrazione. È un decreto che avrà il nostro sostegno non perché abbia le pretese di risolvere tutti i problemi del sistema giudiziario italiano, ma perché affronta alcune criticità reali attraverso misure puntuali che possono contribuire a rendere più efficace l'azione dello Stato.

Credo che questo sia il giusto approccio con cui valutare il provvedimento, senza enfasi eccessiva, ma riconoscendo il valore degli interventi che contiene e il lavoro svolto in Commissione giustizia per migliorare il testo. La giustizia, infatti, non ha bisogno soltanto di grandi riforme, ma anche di interventi concreti che consentano agli uffici di funzionare meglio, ai magistrati di lavorare in condizioni adeguate e ai cittadini di ottenere risposte in tempi ragionevoli. La proroga dei contratti di 1.350 unità del personale dell'ufficio per il processo rappresenta una risposta a un'esigenza organizzativa che non possiamo sottovalutare.

Sappiamo bene quanto il lavoro di questo personale abbia contribuito a sostenere l'attività degli uffici giudiziari in questi anni, soprattutto in una fase in cui siamo chiamati a rispettare gli obiettivi di riduzione dell'arretrato e di accelerazione dei procedimenti previsti dal PNRR. Naturalmente una proroga non può essere considerata la soluzione definitiva ai problemi degli organici, ma sarebbe altrettanto sbagliato disperdere competenze professionali già acquisite e interrompere percorsi lavorativi che stanno contribuendo al funzionamento della macchina giudiziaria.

Sul tirocinio dei magistrati ordinari l'obiettivo è quello di rendere più funzionale il percorso formativo, favorendo un ingresso nelle funzioni giudiziarie che tenga conto delle necessità degli uffici. Una giustizia efficiente richiede, ovviamente, magistrati preparati, uffici organizzati e personale amministrativo adeguato: sono tre elementi che devono procedere insieme. Il rafforzamento dei poteri di coordinamento del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, anche con riferimento ai procedimenti che coinvolgono minorenni, è un tema sul quale è necessario mantenere alta l'attenzione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni di criminalità giovanile sempre più preoccupanti, talvolta caratterizzati da forme di organizzazione, violenza e collegamento con contesti criminali strutturati. Non possiamo affrontare questa situazione con superficialità, né limitarci a considerarle semplici manifestazioni di disagio giovanile.

Lo abbiamo già detto in altri contesti in quest'Aula: il disagio certamente esiste e richiede risposte educative e sociali, ma quando si commettono reati, quando si esercita violenza, quando si minaccia la sicurezza delle persone, lo Stato deve essere in grado di intervenire con strumenti adeguati ed è

quello che stiamo facendo. Rafforzare il coordinamento investigativo significa rendere più efficace la capacità di individuare e contrastare le organizzazioni criminali anche quando coinvolgono soggetti minorenni e significa farlo senza dimenticare la specificità della giustizia minorile e la sua fondamentale funzione rieducativa. La tutela dei minori e la tutela della sicurezza dei cittadini non sono obiettivi contrapposti: devono essere tenuti in considerazione entrambi con equilibrio e responsabilità.

Da avvocato desidero soffermarmi anche su un aspetto che considero particolarmente importante: il rispetto e la valorizzazione, appunto, del lavoro dei colleghi avvocati. Chi conosce quotidianamente il funzionamento della giustizia sa che l'efficienza del sistema non dipende esclusivamente dall'attività dei magistrati, dipende anche dal ruolo fondamentale dell'avvocatura che rappresenta uno dei pilastri del diritto di difesa garantito dalla nostra Costituzione. Per questo ritengo importante che nel corso dell'esame parlamentare sia stata dedicata attenzione alla disciplina delle spese di giustizia, in particolare alla certezza dei tempi nelle procedure relative ai compensi dei difensori. La previsione di un termine perentorio per proporre opposizione al decreto di pagamento costituisce un intervento puntuale e significativo.

Per troppo tempo abbiamo considerato quasi normale che un professionista, dopo aver svolto la propria attività nell'ambito del patrocinio a spese dello Stato e della difesa d'ufficio, debba confrontarsi con procedure lunghe e tempi incerti. Non dovrebbe essere così: garantire il diritto di difesa ai cittadini meno abbienti significa anche rispettare il lavoro dei professionisti che rendono effettivo quel diritto. Non si tratta di riconoscere privilegi a una categoria professionale, ma di assicurare maggiore certezza giuridica e di contribuire al buon funzionamento della giustizia. Un sistema che pretende puntualità, rigore e responsabilità dagli operatori del diritto deve essere altrettanto rigoroso e responsabile nei loro confronti.

Il decreto interviene, inoltre, su procedure in materia di protezione internazionale e sull'organizzazione amministrativa del Ministero dell'Interno e qui la Lega avrebbe voluto che si facesse un passo in più, però purtroppo non è stato possibile. Anche qui emerge un'esigenza precisa: rendere più ordinata ed efficiente la gestione dei procedimenti complessi, evitando che ritardi e difficoltà organizzative finiscano per compromettere l'efficacia delle decisioni. Una gestione seria sull'immigrazione richiede regole chiare, controlli effettivi e procedure che funzionino. Per questo gli interventi organizzativi e il rafforzamento della capacità amministrativa rappresentano un tassello importante di una politica che vuole coniugare legalità, sicurezza e rispetto delle procedure.

Il provvedimento contiene anche disposizioni relative alla continuità operativa degli impianti di interesse strategico nazionale. Anche in questo ambito occorre mantenere un equilibrio tra esigenze produttive, tutele dell'occupazione, sicurezza dei lavoratori e rispetto dell'ambiente. Sono interessi che non possono essere affrontati separatamente, perché incidono direttamente sulla vita della comunità e sul futuro industriale del nostro Paese.

Non siamo di fronte a una riforma organica della giustizia e non sarebbe corretto presentarla come tale. Siamo, invece, di fronte a un sistema di interventi che affrontano problemi specifici, alcuni dei quali attendevano risposte da tempo. Naturalmente resta ancora molto lavoro da fare e in tal senso la Lega sarà sempre in campo per portare il proprio contributo positivo e propositivo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*. Occorre continuare a investire nell'organizzazione degli uffici giudiziari, nella riduzione dei tempi dei processi, nella valorizzazione del personale e nel rafforzamento delle garanzie per i cittadini. Per la Lega il principio che deve guidare l'azione legislativa e quella del Governo è semplice: una giustizia che funziona meglio è una garanzia per tutti, per i cittadini che attendono una decisione, per le vittime dei

reati che chiedono tutela, per gli operatori del diritto che svolgono quotidianamente il proprio lavoro e per le istituzioni che devono assicurare il rispetto della quotidiana legalità. È con questo spirito e con la consapevolezza che il percorso di miglioramento della giustizia deve proseguire che annuncio il voto favorevole del gruppo Lega *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lacarra. Ne ha facoltà.

MARCO LACARRA (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la Costituzione ci dice che il decreto-legge è uno strumento eccezionale e si adotta in casi straordinari di necessità e di urgenza per fronteggiare un'emergenza. E, allora, la prima domanda che dobbiamo porci è semplice: qual è l'emergenza che questo decreto affronta? La risposta, purtroppo, è altrettanto semplice, perché l'unica vera emergenza che questo provvedimento affronta è frutto dell'approssimazione del Governo stesso: i contratti di 1.350 addetti all'ufficio per il processo che scadevano il 30 settembre. Il decreto è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 29 settembre, il giorno prima. Non era un evento imprevedibile, quella scadenza era scritta da mesi, eppure si è arrivati all'ultimo minuto, lasciando centinaia di lavoratrici e lavoratori - e gli uffici in cui operano - nell'incertezza fino alla fine.

Lo diciamo con chiarezza: la proroga è un fatto positivo, ma è un fatto positivo e non definitivo. Queste persone hanno contribuito in modo decisivo ai risultati del PNRR sulla giustizia, risultati che il Governo rivendica senza, però, riconoscerne i meriti a chi di dovere. Queste persone meritano la stabilizzazione, non l'ennesima scadenza a quattro mesi, tanto più che la proroga vale solo per chi a gennaio non avrà superato i 36 mesi di servizio: chi ha più esperienza, paradossalmente, resta fuori. Per questo, durante l'esame del decreto, abbiamo presentato diversi emendamenti per stabilizzare subito queste figure. Avete preso tempo. Una stabilizzazione che avremmo potuto già garantire si è trasformata in una nuova promessa, quella di inserirla in manovra. Ci auguriamo sinceramente che questa promessa non resti, appunto, soltanto una promessa. Vigileremo e, anche nell'ambito della legge di bilancio, presenteremo una proposta *ad hoc*. Questo ennesimo provvedimento, insomma, dimostra che c'è un problema profondo che non si risolve a colpi di decreto. Nella giustizia, Presidente, l'emergenza è diventata la normalità e di questa normalità il decreto non si occupa.

Guardiamo alle carceri. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, al 31 ottobre erano presenti 66.285 detenuti per 51.283 posti regolamentari. I posti effettivamente disponibili sono molto meno, poco più di 46.000 secondo l'ultima rilevazione di Antigone, con un tasso reale di affollamento intorno al 140 per cento e decine di istituti oltre il 150 per cento. Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha registrato, nei soli primi otto mesi di quest'anno, 184 decessi in carcere, più dello stesso periodo del 2025, e 49 suicidi, e il 2025 era già stato l'anno con più morti in carcere: 254. Nello stesso anno, gli eventi critici registrati negli istituti, tra aggressioni, atti di autolesionismo e proteste, sono stati oltre 165.000. Chi lavora in questi istituti vive la stessa crisi. Secondo lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, alla Polizia mancano oltre 5.000 unità rispetto all'organico previsto. Inoltre, le strutture cadono a pezzi. Mi rifaccio, ancora una volta, all'ultimo rapporto di Antigone: nelle 102 carceri visitate in 47 c'erano celle senza acqua calda, in 11 celle senza riscaldamento e in 53 celle senza doccia. Ventuno di quegli istituti sono stati costruiti prima del Novecento. Questa è la condizione in cui lo Stato chiede di scontare la pena e chiede ai suoi agenti e al suo personale di lavorare.

E non sono solo le carceri a cadere a pezzi, perché lo stesso accade a tanti Palazzi di giustizia: il 16 luglio, a Bolzano, è crollata una parte del Palazzo di giustizia e soltanto

per un caso fortuito nessuno si è fatto male. A settembre, a Milano, la pioggia ha fatto cadere parte del controsoffitto di un'aula bunker. L'Associazione nazionale magistrati ha consegnato al Governo oltre 500 fotografie da più di 50 uffici giudiziari: infiltrazioni, solai ammalorati, impianti obsoleti. Il tema è sempre lo stesso: si interviene sempre quando è già troppo tardi e in emergenza. Il PNRR è finito e ora serve un piano pluriennale con risorse stabili per la manutenzione e la riqualificazione di tutti gli edifici malmessi.

E, poi, c'è un'altra questione dolorosissima, signor Presidente: la questione dei minori.

Anche qui, purtroppo, per ragioni che hanno parecchio a che fare con la propaganda e molto poco con la sicurezza dei cittadini, il Governo ha preferito trasformarla in un'emergenza, piuttosto che preoccuparsi di risolvere il problema.

Con il decreto Caivano e con i provvedimenti successivi si è scelto di rispondere al disagio giovanile con il carcere. Il risultato? Alla fine del 2022, negli istituti penali per minorenni c'erano 381 ragazzi; a settembre di quest'anno, secondo i dati del Ministero della Giustizia, sono 557: un aumento di quasi il 50 per cento, che ha portato per la prima volta il sovraffollamento anche negli istituti minorili. E secondo i dati più recenti, ad agosto di quest'anno quasi 7 ragazzi detenuti su 10 non avevano una condanna definitiva.

Intanto, solo nel 2025 quasi 200 neomaggiorenni sono stati trasferiti dagli istituti minorili alle carceri per adulti. La risposta del Ministro, poche settimane fa, è stata ipotizzare sezioni per minori all'interno delle carceri per adulti: è l'esatto contrario di ciò che la nostra Costituzione e la tradizione della giustizia minorile italiana ci chiedono.

E c'è una ferita che dovrebbe interrogare tutti, al di là degli schieramenti: quella dei bambini piccoli che trascorrono una parte della loro infanzia in carcere con le madri detenute. Secondo i dati dell'amministrazione penitenziaria, alla fine del 2024 erano 10, mentre alla fine di luglio di quest'anno erano 34, con 29 madri. Su questo il Governo non solo non ha fatto nulla per invertire la tendenza, ma è riuscito persino a peggiorare la situazione, rendendo di fatto facoltativo il rinvio della pena per le donne incinte e per le madri di bambini sotto l'anno di età, ormai dimenticando completamente la proposta di legge - che pure aveva avuto un passaggio nella scorsa legislatura - a firma del deputato Siani. Eppure la strada esiste, ed è già stata scritta nella legge: le case famiglia protette, dove le madri scontano la pena e i bambini crescono fuori dalle sbarre. Bisogna avere la volontà di finanziarle e farle funzionare.

Parliamo di Ilva adesso, e di quello che rappresenta per la Puglia e per il Paese. Lo stabilimento è stato spento e oltre 8.600 lavoratori sono in cassa integrazione senza sapere assolutamente nulla di ciò che accadrà. Con i nostri emendamenti abbiamo proposto di subordinare quei pagamenti alla tutela della salute, dell'ambiente e della sicurezza del lavoro; di vietare l'uso delle risorse per le bonifiche nella gestione ordinaria; di imporre clausole sociali negli appalti, relazioni trimestrali dei commissari e un piano di salvaguardia per i lavoratori diretti e dell'indotto.

Per noi pugliesi l'ex Ilva non è un *dossier* tra i tanti: è una comunità costretta da troppi anni a scegliere tra il lavoro e la salute. E purtroppo anche questo provvedimento - l'ennesimo di una lunga serie - non aiuta minimamente a sciogliere questo ricatto.

E c'è poi un ultimo elemento che questo decreto ha messo in luce, Presidente, e che nessuna narrazione *social* riesce più a coprire: questa maggioranza è spaccata. Nella corsa contro Vannacci, la Lega ha presentato tre proposte per restringere i ricongiungimenti familiari degli stranieri alzando le soglie di reddito, riducendo i familiari ammessi e limitando l'accesso alle prestazioni sociali. Emendamenti aberranti, che fortunatamente sono stati bocciati; bocciati perché sullo stesso tema, nello stesso decreto, la maggioranza ha approvato una proposta di Fratelli d'Italia

che va nella direzione opposta, estendendo il ricongiungimento ai titolari di alcuni permessi di lavoro qualificato.

Non è stato un banale incidente democratico, ma il sintomo di una malattia profonda e radicata che in questi anni avete cercato di nascondere dietro gli *slogan* e i *post*, e che ora sta emergendo. Una maggioranza che non trova un'intesa neppure su un decreto di proroga non può pretendere di governare la giustizia di questo Paese, e di fatto non c'è mai riuscita in questi quattro anni.

Per queste ragioni, signor Presidente, non possiamo votare a favore di questo decreto, ma non intendiamo neppure votare contro una norma che, pur in ritardo e in modo precario, consente a 1.350 persone di continuare a lavorare e agli uffici giudiziari di non perdere competenze preziose. Per questo il Partito Democratico si asterrà: un'astensione che non è un'apertura di credito ma, al contrario, un richiamo al Governo affinché smetta di inseguire le scadenze e provi, per la prima volta dall'inizio della legislatura, a tener fede ad almeno una promessa fatta agli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maschio. Ne ha facoltà.

CIRO MASCHIO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, approviamo oggi la conversione in legge di un decreto di buonsenso, che risolve in modo pragmatico alcune questioni necessarie e urgenti in materia di giustizia, di immigrazione, di crisi di impresa. Un decreto del Governo che si è arricchito di un costruttivo lavoro parlamentare, nel quale la presidenza della Commissione ha creduto fin dall'inizio, con alcuni emendamenti approvati su proposta dei colleghi della Commissione, per i quali non posso che ringraziare il Sottosegretario Balboni e il Governo per la collaborazione, la capogruppo Carolina Varchi *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, la collega Letizia Giorgianni, la collega Sara Kelany e tutti i colleghi di Commissione.

L'articolo 1 proroga fino al 31 gennaio 2027 i contratti a tempo determinato di 1.350 unità di personale addetto all'ufficio per il processo, destinati alle sezioni stralcio in materia di immigrazione. A proposito di questo vorrei ricordare un dettaglio. Ricordo che Fratelli d'Italia votò contro la riforma Cartabia e il PNRR che, in particolare in materia di giustizia, a nostro avviso, andava a creare 16.500 possibili futuri precari, scaricando sui Governi futuri l'onere delle conseguenze di gestione di questa situazione.

Ebbene, il Governo Meloni ha ereditato questa situazione e, con un impegno anche finanziario notevole, ha raggiunto il risultato di stabilizzare, al 30 giugno 2026, oltre 8.345 addetti dell'ufficio per il processo e 2.519 unità tecnico-amministrative, per un totale di oltre 10.864 unità di personale. Quindi, ben oltre i 3.000 che il Governo precedente prevedeva di stabilizzare. Alle parole noi rispondiamo con i fatti e con i numeri *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

L'articolo 2, modificato in sede referente, reca disposizioni sul tirocinio dei magistrati ordinari; l'articolo 2-*bis* prevede inoltre la disciplina dei tramutamenti dei magistrati ordinari e dei limiti temporali al conferimento di nuovi incarichi direttivi. Anche a proposito della magistratura vorremmo dire qualcosa, e voglio ricordare che il Governo Meloni sta raggiungendo un risultato straordinario, perché con i numerosi concorsi banditi saranno in servizio…

PRESIDENTE. Colleghi un po' di silenzio, per favore.

CIRO MASCHIO (FDI). … entro il 31 dicembre 2028, 10.725 magistrati, con una percentuale di scopertura delle piante organiche ridotta al 3,99 per cento, e cioè il minimo storico mai raggiunto da decenni nelle piante organiche della magistratura *(Applausi dei deputati del*

gruppo Fratelli d'Italia).

Questo significa, Presidente, che noi non saremo mai d'accordo con quella minoranza di magistrati politicizzati che usano le sentenze come strumento di lotta politica per sabotare l'azione di un Governo e di un Parlamento eletti democraticamente, ma siamo invece da sempre a fianco di quella gran parte di magistrati che, ogni giorno, lavorano al servizio dello Stato e della Costituzione per far rispettare le leggi approvate dal Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia).*

L'articolo 3, modificato in sede referente, reca disposizioni in materia di poteri del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo nei procedimenti relativi a reati commessi da minorenni.

Condividiamo pienamente l'approccio del Governo perché, se la criminalità organizzata e il terrorismo utilizzano sempre più i minorenni come manovalanza sempre più difficilmente punibile dallo Stato, occorre una risposta forte da parte dello Stato sia sul fronte del recupero di questi giovani dal degrado, come stiamo facendo con diverse misure, sia nella più efficace prevenzione e repressione dei reati.

L'articolo 4 interviene sulla disciplina dell'attuazione del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo con importanti norme migliorative. Credo che vada apprezzata anche l'approvazione dell'emendamento della collega Kelany, che crea un distinguo molto chiaro tra i migranti che sono regolarizzati nel nostro Paese, portatori di professionalità particolarmente qualificate, e altre tipologie, perché non sono tutti uguali.

Credo sia apprezzabile e vada ricordato anche l'articolo aggiuntivo 2.03 della collega Varchi in materia di spese di giustizia nei procedimenti a favore degli avvocati, che introduce un termine certo per i ricorsi ai decreti rispetto all'incertezza attuale: quindi, una risposta molto efficace a tutela degli avvocati e dei cittadini da loro assistiti. Così come va apprezzato l'articolo aggiuntivo 2.020 della collega Giorgianni, che interviene sulla normativa in materia di crisi d'impresa, migliorando e semplificando le procedure di esdebitazione…

PRESIDENTE. Colleghi, di nuovo, un po' di silenzio, per favore.

CIRO MASCHIO (FDI). …a tutela dei soggetti più deboli e indebitati. Credo sia un segnale molto importante che riguarda tante imprese e tanti cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia).*

Annuncio già sin d'ora che accolgo la proposta suggerita ieri dalla collega Varchi, che auspico abbia un'ampia condivisione da parte di tutti i gruppi, di trattare quanto prima in Commissione giustizia il tema della sospensione feriale dei termini processuali.

Ricordiamo che Renzi aveva fatto una norma sbagliata: pensava di punire - nella sua intenzione probabilmente - i magistrati, mentre in realtà ha penalizzato gli avvocati e i cittadini che ogni anno si trovano in una situazione di incertezza. Rispondo quindi subito a questa proposta annunciando la totale disponibilità della presidenza di Commissione a trattare immediatamente il tema in Commissione.

Presidente, in conclusione, come confermato anche dai voti favorevoli o di astensione di diversi gruppi dell'opposizione, è un decreto di assoluto buonsenso che, in modo pragmatico, prevede misure efficaci per una giustizia più efficiente, per una risposta più efficace dello Stato nel contrasto all'immigrazione irregolare, per la valorizzazione dell'immigrazione regolare e per la tutela della legalità. Per questo annuncio il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 3121-A)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3121-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3121-A: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 1)*.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse fra i gruppi, gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna sono rinviati alla prossima settimana.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perantoni, al quale chiedo un attimo di pazienza. Un attimo ancora, onorevole, così facciamo defluire chi intende uscire. Prego, onorevole Perantoni.

MARIO PERANTONI (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo per denunciare la grave e totale inazione e il colpevole disinteresse del Governo - e, quindi, del Ministro Piantedosi - riguardo alla situazione…

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio.

MARIO PERANTONI (M5S). …che si è venuta a creare…

PRESIDENTE. Avvicini un po', però, il microfono, per favore.

MARIO PERANTONI (M5S). …riguardo alla situazione che si è venuta a creare nel centro di accoglienza straordinaria e *hotspot* di Monastir, a pochi chilometri da Cagliari.

Fin dal mese di giugno scorso, i sindacati di polizia denunciavano pubblicamente la grave situazione di sovraffollamento del centro - che sulla carta dovrebbe accogliere complessivamente circa 300 persone ma che, già allora, ne ospitava circa 600 -, segnalando al contempo la carenza di organici, chiedendo l'intervento del Ministro e sottolineando l'insostenibilità, in tale situazione di sovraffollamento, della copresenza nella stessa struttura di migranti, già in accoglienza nel CAS, e nuovi arrivati da identificare nell'*hotspot*, oltre a una separazione insufficiente tra le diverse aree, alla difficoltà di sistemare donne e minori e alle intuibili conseguenze sui servizi.

Da allora nulla è stato fatto, tanto che, ad oggi, le presenze pare che arrivino a circa 800 persone, a fronte di un personale di soli 15 operatori. Nel mese di settembre, la senatrice del MoVimento 5 Stelle Sabrina Licheri denunciava la situazione con un'interrogazione, depositata il 9 settembre, a seguito di un'ispezione effettuata nel centro qualche giorno prima assieme ad alcuni consiglieri regionali del MoVimento 5 Stelle, ma senza riscontro. Tra domenica e lunedì scorso, all'interno della struttura, si sono verificati due episodi gravissimi: è stato appiccato un incendio ed è scoppiata una rissa tra gruppi contrapposti di persone di diversa etnia, con alcuni feriti, per fortuna non gravi.

Anche in conseguenza di ciò, il Governo verrà investito formalmente da atti di sindacato, ma, in questa sede, sollecito il pronto intervento del Ministro Piantedosi, del Ministero e delle sue articolazioni affinché intervengano tempestivamente, prima che la situazione si aggravi ulteriormente…

PRESIDENTE. Concluda.

MARIO PERANTONI (M5S). …e possano esserci conseguenze ben più gravi.

Concludo, Presidente. La situazione è insostenibile per le persone ivi ospitate, per gli operatori e per i cittadini di Monastir, che non devono convivere con questa perenne preoccupazione. Invece di pensare al *burqa* nelle scuole o alle targhe personalizzate, cercate di dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo per annunciare l'immediato deposito di un'interrogazione su un fatto che, da quanto apprendiamo dai giornali, è gravissimo e che riguarda l'azienda TME Srl di Marcianise, nella provincia di Caserta, che noi abbiamo seguito per quanto riguarda la vertenza dei lavoratori ex Jabil. Ebbene, noi abbiamo sempre contestato l'acquisizione della ex Jabil da parte di questa azienda, per una serie di motivi: uno, per le garanzie ai lavoratori; due, perché l'investimento che ha fatto lo Stato tramite Invitalia non aveva delle garanzie.

Oggi, da alcuni articoli di stampa, scopriamo che, addirittura con un investimento pubblico, appunto, dello Stato, la TME Srl partecipa alla filiera di produzione di armi per Kiev.

Faccio presente che lo stesso imprenditore, nel momento in cui era al tavolo al Ministero delle attività produttive, ha donato una cospicua somma al partito della Lega. Beh, tutta questa opacità è davvero scandalosa e chiediamo un chiarimento. Per questo, nelle prossime ore, come deputati del collegio, insieme ai colleghi di Caserta, depositeremo un'interrogazione per fare chiarezza su questa questione *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. Vorrei riportarvi, in quest'Aula del Parlamento, le parole che un uomo di Gaza mi ha inviato. Così parla di sua moglie e delle donne di Gaza: "Onorevole Ascari, io vorrei che lei portasse con sé anche la voce delle donne di Gaza". È così, è quello che voglio fare. "Mia moglie non ha più una casa, dorme in una tenda bagnata, con i nostri figli addosso per scaldarli. Non ha medicine, non ha latte, non ha niente. Eppure ogni mattina si alza, fa il pane con niente, lava i vestiti con l'acqua fredda, sorride ai bambini per non farli piangere. Quella è una *leader*, quella è una voce potente. Le donne di Gaza sono *leader* ogni giorno, *leader* nel dolore, *leader* nel coraggio, *leader* nel non arrendersi mai. Domani" - oggi - "quando parlerà a Roma, in quella sala del Parlamento, le chiedo una cosa: dica anche il loro nome, dica che le donne di Gaza esistono, che hanno una voce, che vogliono vivere".

Ho voluto mantenere la promessa, signor Presidente, e portare in quest'Aula del Parlamento la resistenza e la sofferenza delle donne di Gaza. "Chiudo dicendo: vi prego, ascoltate la loro voce, ascoltate il loro grido di aiuto. Vi prego, fate entrare tende, cibo e medicine a Gaza. Restate umani. Un padre di Gaza, marito di una donna che è una vera *leader*" *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI (FDI). Grazie, Presidente. Il 2 novembre è morto Carmelo Picariello, un ex operaio della Isochimica. Si consuma una nuova pagina di una tragedia che in quest'Aula è stata già ricordata più volte, troppe volte. Vorrei segnalare che tutte le forze politiche sono intervenute su una tragedia a lento rilascio, perché ovviamente questi operai - ex operai - muoiono per

le conseguenze dell'esposizione all'amianto, quindi per patologie che sono state sviluppate a causa di quella tragedia nazionale che per sentenza è stata riconosciuta come una strage di Stato.

Dunque, siamo qui a sollecitare, ancora una volta, tutto l'arco delle forze politiche e il Governo, concordemente con l'opposizione, per individuare una possibilità di un tavolo che autorizzi Ferrovie dello Stato a transare i danni con i sopravvissuti, perché è nell'interesse anche dello Stato una transazione che permetta a chi è vivo di avere qualche soldo per curarsi e allo Stato di effettuare un risparmio di sistema, anche perché, sentenza dopo sentenza, le responsabilità sono univoche e ormai acclarate *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rotondi. Peraltro, grazie di nuovo, perché uno di quelli che all'epoca fece le indagini sull'Isochimica fui proprio io, per cui ricordo bene quella vicenda.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Venerdì 13 novembre 2026 - Ore 9,30

1. Svolgimento di interpellanze urgenti .

La seduta termina alle 11,33.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 13,30.

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	DDL 3121-A - VOTO FINALE	254	143	111	72	143	0	83	Appr.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
AIELLO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOF	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALBANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOLDRINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALIFANO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONAFE'	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALMICI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONELLI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMATO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMBROSI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BONIFAZI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMENDOLA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BORDONALI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMICH	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BORRELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMORESE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOSCAINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANDREUZZA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BOSCHI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANGELUCCI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRAGA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANTONIOZZI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRAMBILLA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
APPENDINO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRUNO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ARRUZZOLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BRUZZONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASCANI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	BUONGUERRIERI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASCARI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAFIERO DE RAHO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AURIEMMA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAIATA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BAGNASCO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CALDERONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BAKKALI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CALOVINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BALDELLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANDIANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BALDINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANGIANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARABOTTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANNATA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARBAGALLO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CANTONE	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPARVI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARZOTTI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLACCI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BATTILOCCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLETTI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BATTISTONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARAMANNA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELLOMO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARAMIELLO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELLUCCI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARE'	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENIGNI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARETTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTI GOSTOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARFAGNA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARMINA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENZONI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAROPPO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DAVIDE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CAROTENUTO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DEBORAH	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CARRA'	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERRUTO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASASCO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BICCHIELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BIGNAMI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASTIGLIONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BILLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CASU	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BISA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CATTANEO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CATTOI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAVANDOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAVO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CECCHETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENTEMERO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENTENARO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CERRETO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CESA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CHERCHI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CHIESA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIABURRO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIANCITTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIANI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIOCCHETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIRIELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COIN		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLOMBO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLOSIMO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALESSANDRO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALFONSO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COMAROLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COMBA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONGEDO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COPPO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CORTELAZZO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COSTA ENRICO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COSTA SERGIO	T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CRIPPA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CUPERLO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CURTI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ALESSIO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ALFONSO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DALLA CHIESA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DARA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ATTIS		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE BERTOLDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE CORATO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE LUCA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE MARIA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
DE MICHELI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE MONTE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE PALMA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DEIDDA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DEL BARBA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DELLA VEDOVA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DELL'OLIO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DELMASTRO DELLE VEDOVE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI BIASE	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI GIUSEPPE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI LAURO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI MAGGIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI MATTINA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI RUBBA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI SANZO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DONDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DONNO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DONZELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DORI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D'ORSO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EVI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FARAONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FASCINA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FASSINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FEDE	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FERRANTE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FERRARA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FERRARI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FERRO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FILINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FILIPPIN	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FONTANA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FORATTINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FORMENTINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FORNARO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FOSSI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FOTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRASSINETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRASSINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRATOIANNI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FRENI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	IEZZI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRIJIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	KELANY	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FURFARO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LA SALANDRA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FURGIUELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	L'ABBATE	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GABELLONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LACARRA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GADDA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GALLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAMPIS	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GARDINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LANCELLOTTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GATTA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LATINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GAVA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAUS	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GEBHARD	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LAZZARINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GEMMATO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LEO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GENTILE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOIZZO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GHIO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOLLOBRIGIDA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GHIRRA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOMUTI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIACCONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LONGI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIACHETTI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOPERFIDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIAGONI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LOVECCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIANASSI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LUCASELLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIGLIO VIGNA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	LUPI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORDANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MACCANTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORGETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MACCARI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIORGIANNI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MADIA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIOVINE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAERNA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIRELLI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAFFIOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIULIANO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAGI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GNASSI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MAIORANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GORI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAGOLA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRAZIANO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAGUTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIBAUDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MALAVASI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIMALDI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANCINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRIPPO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANES	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GRUPPIONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANGIALAVORI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUBITOSA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANTOVANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUERINI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MANZI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUERRA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARATTIN	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GUSMEROLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IACONO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTO ALIPRANDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IAIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IARIA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	MARINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MARROCCO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PALOMBI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MASCARETTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PANDOLFO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MASCHIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PANIZZUT	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATERA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PASTORELLA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATONE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PASTORINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATTEONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PATRIARCA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MATTIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PAVANELLI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAULLU		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PELLA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAURI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PELLEGRINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAZZETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PELLICINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MAZZI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PELUFFO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MELONI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PENZA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MEROLA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PERANTONI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MESSINA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PERISSA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MICHELOTTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PICCOLOTTI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MIELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PICHETTO FRATIN	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MILANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PIERRO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MINARDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PIETRELLA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLINARI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PISANO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLLICONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PITTALIS	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLTENI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PIZZIMENTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MONTARULI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	POLIDORI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MONTEMAGNI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	POLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORASSUT		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PORTA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORFINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	POZZOLO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORGANTE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PRESTIPINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORRONE	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PRETTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MULE'	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PRISCO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MURA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PROVENZANO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NEVI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PULCIANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NISINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	QUARTAPELLE PROCOPIO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NORDIO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	QUARTINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ONORI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RAFFA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORFINI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RAIMONDO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORRICO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RAMPELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORSINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RAVETTO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OSNATO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RICCIARDI MARIANNA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OTTAVIANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RICCIARDI RICCARDO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PADOVANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RICCIARDI TONI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PAGANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	RICHETTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
RIXI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIZZETTO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROCCELLA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROGGIANI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROMANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROMEO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSATO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSCANI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSCIOLI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSELLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANDREA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANGELO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI FABRIZIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROSSO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROTELLI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ROTONDI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUBANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUFFINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSPANDINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO GAETANA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO PAOLO EMILIO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SACCANI JOTTI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SANTILLO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SARRACINO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SASSO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SBARDELLA		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCARPA	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCERRA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHIANO DI VISCONTI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHIFONE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHLEIN		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHULLIAN	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCOTTO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SEMENZATO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SERRACCHIANI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI FRANCESCO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI RACHELE	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SIMIANI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SIRACUSANO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SORTE		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOTTANELLI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOUMAHORO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SPERANZA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SPORTIELLO	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SQUERI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STEFANAZZI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STEGER	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
STUMPO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SUDANO		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TABACCI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TAJANI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TASSINARI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TENERINI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TESTA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TIRELLI		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOCCALINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TORTO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRANCASSINI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRAVERSI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TREMAGLIA	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TREMONTI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TUCCI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
URZI'	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VACCARI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARCHI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIETRI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIGGIANO	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VINCI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VOLPI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZANELLA	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZARATTI	A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZIELLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZINZI	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZOFFILI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZUCCONI	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZURZOLO	F	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19STA0223170